

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 26 Maggio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2299

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perché esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto-segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione; faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2238 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Il problema dei consumi. — AUSONIO LOMELLINO.

L'industria della pesca. — C. CORNIANI

L'Italia economica nel 1918. — GIULIO CURATO.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Produzione e consumo mondiale dei cereali. — Industrie chimiche e affini.

### FINANZE DI STATO.

Il conto del Tesoro al 31 marzo 1918. — Redditi delle Dogane. — Il debito di guerra inglese.

### FINANZE COMUNALI.

Associazione dei Comuni.

### BANCA D'ITALIA.

Relazione del Direttore generale sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1917 (Continuazione).

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Bilanci comunali. — Buoni del Tesoro. — Professori d'Università. — Monete d'argento.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Nuove tasse in Austria. — Risultato dell'8° prestito di guerra tedesco. — Casse di risparmio inglesi. — Produzione navale americana. — Casse di risparmio postali. — Banca commerciale.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Il problema dei consumi.

Un comunicato ufficioso dell'11 corrente da Roma dice:

« I. Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato del problema dei consumi, ed il Consiglio ha dato incarico al Presidente, all'on. Crespi e ad un altro membro del Gabinetto di concretare tutti i provvedimenti validi per frenare gli aumenti dei generi di prima necessità ». Il male nelle discipline dei consumi, instaurate dall'On. Canepa, è certamente grave; ma non è insanabile se, prima che passi a cancrena, si vorrà dare macchina indietro e concretare i necessari provvedimenti di cauterizzazione con criteri esclusivamente informati a principii e massime di tutta e sola giustizia generale e di tutto e solo interesse obiettivo dei 36 milioni di cittadini consumatori che compongono la nazione italiana, interesse che, naturalmente, non può sempre coincidere con quello personale dei 200 mila cittadini che cumulativamente compongono la classe dei produttori e dei commercianti all'ingrosso ed al minuto dei generi di prima necessità: ma, avanti ogni cosa, la salute pubblica.

Purtroppo nello statuire le primordiali tuttora vigenti discipline dei consumi si è partiti dall'antieconomico ed anticostituzionale concetto che — se durante la guerra lo Stato può, ove lo esige l'interesse generale della nazione, limitare ed anche sopprimere la libera concorrenza tra i commercianti — lo Stato non deve peraltro limitarne i lucri, nè tanto meno ridurre il commerciante alla semplice funzione di commesso impiegato dello Stato come, ad esempio, lo sono i rivenditori di sale e tabacchi in tempo anche di pace.

Si è partiti, insomma, dallo strano amorale principio economico che tutte le classi sociali debbono risentire delle sofferenze di guerra, meno la classe dei produttori, dei commercianti e degli speculatori, ai quali, anzi, dev'essere lecito il fare enormi indebiti lucri in nome e conto della guerra, non importa se fatti in danno della resistenza civile della nazione.

È così, di conseguenza, che la inorganica, non obiettiva ed aggrovigliata vigente legislazione sui consumi ebbe per risultato di sostituire il monopolio dei commercianti alla libera concorrenza fra i commercianti, a solo e tutto danno della universalità dei cittadini consumatori.

E poichè *abissus abissum invocat*, si finì col considerare le provincie italiane quali Stati belligeranti l'una contro l'altra armate — e col ritenere provincie italiane gli Stati neutri e belligeranti contro l'Italia. I, a quale inversione di parti condusse fatalmente l'on. Canepa a statuire:

a) la permissione di esportare all'estero anche i generi alimentari, a libero licito degli speculatori (è notorio che i permessi speciali di esportazione all'estero dei generi alimentari pubblicamente si *negozano e cedono* dietro lauti compensi di soprapprezzo su quello di calmiera e di mercato);

b) la proibizione di esportare i generi alimentari da provincia a provincia del regno — e magari da comune a comune — a libero imperio dei Prefetti e dei Sindaci. (È vero che l'on. Crespi, con saggio intuito, nel gennaio u. s. emanò circolare con che revocava ai Prefetti ed ai Sindaci la facoltà di proibire tale esportazione e l'accentrava esclusivamente nel Commissariato Generale: finora però non è dato di leggere all'albo pretorio delle Prefetture, dei Comuni e delle Camere di commercio il manifesto del Commissario dove si dice « che, tranne dei generi a, b, c, ecc., è libera la esportazione di ogni altro

genere alimentare da provincia a provincia, da comune a comune).

Tali discipline, rafforzate da requisizioni e da censimenti di interesse degli accaparratori ed incettatori, e da calmieri anche sui generi non statizzati per la vendita al pubblico, portarono — come si disse — all'attuale monopolio dei commercianti — monopolio che altro non è se non la consegna dello stomaco è della borsa di 36 milioni di cittadini consumatori a mani di 100 mila esercenti della grossa e minuta vendita — i quali mandano ed avvengono a loro posta, piacimento ed interesse i 12 milioni di famiglie che *rispettosamente* devono ogni giorno presentarsi alla porta di loro botteghe per gli acquisti pagati sempre, alla saputa di tutti, a prezzi di lunga superiori a quelli massimi di calmieri.

Ed è così che quei 100 mila esercenti sono divenuti, indirettamente, i principali disfacitori della resistenza interna per la guerra in conseguenza appunto del malcontento e del disagio generale di vita prodotti nella popolazione per fatto di loro privilegiata, autocrafica ed usuraia vendita e distribuzione dei generi di prima e seconda necessità.

Di talchè oggi, e fino a che provvedimenti di sana riforma non saranno emanati, il padrone della vita quotidiana delle famiglie è sua Eccellenza il bottegaio.

Allo stato delle cose, il modificare, riformare, abrogare le vigenti discipline annonarie non è certamente facile impresa; ma il lavoro riuscirà meno aspro e laborioso se si terrà presente che l'Italia produce abbastanza per sé in ogni specie di generi alimentari, eccezione fatta per una media di circa 9 milioni di quintali di grano che annualmente importiamo dall'estero (1).

Al quale riguardo non è indifferente apprendere dalle statistiche doganali delle importazioni ed esportazioni come la media dei 9 milioni di quintali di grano importati è controbilanciata da altrettanta media quantità di generi alimentari esportati all'estero non solo negli anni precedenti la guerra ma, purtroppo, anche durante la guerra. Così pure non è indifferente il ricordare che per insufficienza di braccia e di animali da lavoro sono oggi in diminuzione i prodotti della terra — e che, di conseguenza, ad ogni chilogramma di alimenti inviati all'estero corrisponde una giornata di digiuno per un cittadino del regno

Allo scoppio della guerra si presentava non difficile la soluzione del problema annonario, fino a che almeno non fossero insorte difficoltà e contingenze straordinarie imprevedibili. Sarebbe bastato impedire ogni esportazione alimentare all'estero, lasciar libero il movimento dei prodotti alimentari da provincia a provincia, da comune a comune, come prima della guerra, vigilando a che non nascano abusi in danno dei consumatori, e statizzare l'importazione dei cereali dall'estero e la fabbricazione e distribuzione del pane e delle paste all'interno.

Oggi, nonostante la legislazione annonaria Canepa che perdura da oltre due anni, quel metodo sarebbe ancora possibile se il Governo sentisse in sé la forza sufficiente di autorità per dare macchina indietro e consacrare gradualmente quei tre assiomi annonari; cioè « divieto di esportazione all'estero — libertà di commercio all'interno — statizzazione dei soli cereali, del pane e delle paste ».

Ma poiché è quasi certo che il Governo intende proseguire, accentuandola, la statizzazione dei generi alimentari e combustibili, a me sembra che i capisaldi della disciplina dei consumi non dovrebbero allontanarsi molto dai capisaldi seguenti:

1) divieto di esportazione all'estero di ogni qualsiasi genere alimentare animale e vegetale, solido e liquido — vino, olio e zucchero compresi: che se qualche eccezione si dovesse fare, questa dovrebbe essere deliberata in Consiglio dei Ministri, unicamente su richiesta ufficiale di uno Stato neutro od alleato, a cui mani dirette verrebbe consegnata la quantità dei prodotti alimentari stata consentita;

2) libertà di movimento dei generi alimentari da provincia a provincia, da comune a comune, come prima della guerra, eccezione fatta per i generi statizzati e tesserati.

(1) V. gettito del dazio doganale sul grano per il quinquennio normale 1905-910, precedente la guerra Libica.

3) statizzazione graduale di tutti i generi di prima e seconda necessità regolandone il deposito, la distribuzione e la vendita all'ingrosso ed al minuto coll'adattarvi possibilmente le norme in vigore per l'azienda statale dei sali e tabacchi: sulla falsariga delle quali si potrebbe statuire:

a) che la nomina e la retribuzione « dei magazzinieri di deposito, degli spacciatori all'ingrosso e dei rivenditori al minuto dei viveri statizzati » sieno regolate come nei magazzinieri, spacciatori e rivenditori di sale e tabacchi;

b) che i depositi dei viveri sieno provinciali e circondariali, a seconda dei casi: e che la loro gestione sia affidata a Consorzi, rispettivamente, provinciali o circondariali di costituzione ministeriale; alla cui dipendenza funzionerebbero i magazzinieri di deposito e gli spacciatori all'ingrosso, mentre i rivenditori al minuto funzionerebbero alla dipendenza dei Municipi;

c) che gli spacci all'ingrosso siano mandamentali, e che le rivendite al minuto sieno comunali ed in numero proporzionato alla quantità degli abitanti di ciascun Comune;

d) che i magazzinieri di deposito, gli spacciatori all'ingrosso ed i rivenditori al minuto sieno scelti dai Consorzi provinciali o circondariali esclusivamente fra gli attuali commercianti esercenti all'ingrosso ed al minuto, e sottoposti all'approvazione del Commissariato Generale;

e) che gli spacciatori all'ingrosso ed i rivenditori al minuto facciano le levate dei viveri, rispettivamente, al magazzino di deposito ed allo spaccio all'ingrosso pagando il relativo importo come si pratica nei sali e tabacchi;

f) che la retribuzione dei detti spacciatori e rivenditori sia ad aggio percentuale, come nei tabacchi;

4) proibizione in chicchessia di acquistare e vendere generi statizzati altrimenti che nei modi del n. 3;

5) tranne rare eccezioni, nessuna imposizione di calmieri per generi non statizzati;

6) soppressione degli esistenti Enti Autonomi finanziati dallo Stato e dai Comuni (dai quali non è possibile pretendere gestioni obiettive ed imparziali);

7) le requisizioni dei generi occorrenti all'esercito ed all'armata si facciano soltanto per le quantità loro necessarie, volta per volta;

8) il Governo vigili a che non sorgano sindacati, trusts, bagarinaggi ed abusi qualsiasi di incetta e vendita dei generi alimentari di tutte specie;

9) statizzazione delle legna da ardere, del carbone vegetale, del petrolio e dello spirito denaturato, ed estensione ai medesimi delle discipline di deposito, distribuzione e vendita indicate al n. 3.

Nel dettare il sommario mio pensiero sulle discipline annonarie meglio convenienti ebbi in mira soltanto di attirare l'attenzione del Governo su la opportunità, qualora assolutamente esso intenda di continuare nella statizzazione, di statizzare il maggior numero possibile di generi commestibili e combustibili di prima e seconda necessità domestica, e di smerciarli al pubblico colle norme vigenti per il monopolio statale dei sali e tabacchi, monopolio che funziona assai bene da più di mezzo secolo.

L'on. Crespi — preposto alla suprema direzione degli approvvigionamenti e consumi alimentari — ha certamente tutta la capacità e tutta la competenza teorico-pratica per bene adempiere le alte delicatissime funzioni di che venne investito dalla fiducia del Governo e della pubblica opinione.

E se, come non è a dubitare, egli continuerà a dedicare anima e corpo esclusivamente al bene supremo della cosa pubblica e senza riguardi per nessuno, la riuscita del suo lavoro non potrà che essere vittoriosa sotto ogni aspetto.

La strana gigantesca guerra che da quasi quattro anni si combatte incessante — per la libertà del mondo da parte della Intesa — per la schiavitù della libertà da parte degli Imperi Centrali — ha dimostrato come senza la statizzazione del lavoro industriale non era possibile provvedere alle necessità offensive e difensive della guerra stessa.

Così pure presso gli Stati dell'Intesa, Italia compresa, si dovette addivenire alla creazione del Ministero autonomo delle armi, veicoli, navi, strumenti, munizioni e congegni inservienti all'esercito ed all'armata.

Lo stesso insegnamento conviene che l'Italia tragga

per gli approvvigionamenti e consumi di indole domestica, sia commestibili che combustibili.

Come il Ministero delle armi, munizioni ecc. divenne presidio e base della resistenza militare, così è coll'elevarlo a Ministero il Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi che noi daremo vita forte e indistruttibile alla resistenza civile per la guerra.

L'attuale Commissariato retto dall'on. Crespi è appendice del Ministero de l'Interno, come il Commissariato retto dall'on De-Vito è appendice del Ministero dei Lavori Pubblici.

Sembra logico e razionale per tanto che l'uno e l'altro si fondano in uno solo per dare creazione al Ministero unico controllore dei commestibili e dei combustibili.

Tali i miei convinti pensieri di riforma nelle discipline annonarie, le quali sono afflitte da due mali gravissimi fondamentali già accennati: cioè,

a) la continuata esportazione all'estero come prima della guerra coll'aggravante che, per rispetto alla Svizzera, essa venne autorizzata in proporzione maggiore di prima; b) le consegne dei generi requisiti a mano di Sindacati di produttori e commercianti grossisti perchè questi, a mezzo dei Municipi, li distribuiscono poi agli esercenti al minuto — i quali, come è notorio, li nascondono per poterli vendere al pubblico a prezzi più alti di quelli di calmiera.

Fino a che questi due mali capitali non saranno soppressi, il malessere alimentare non potrà che aumentare. Epperò..... *Provideant Consules ne quid res publica detrimentum capiat.*

Addì 14 maggio 1918.

AUSONIO LOMELLINO.

## L'industria della pesca.

Il Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'Industria Italiana, emanazione diretta della Società per il *Progresso delle Scienze*, colle sue d'ingenti pubblicazioni compie un lavoro utile che dovrebbe essere maggiormente apprezzato, dato il nobile scopo che si propone, e dovrebbe annoverare un maggior numero di soci.

I fascicoli 11 e 12 contengono studi sulla coltivazione del demanio marittimo, mediante l'ostricoltura, e trattano dell'industria della pesca in Italia.

La legge vigente sulla pesca che risale al 1877, andrebbe riformata in molti punti. Le difficoltà dell'odierna alimentazione hanno fatto capire quale contributo di pesca potrebbero dare le acque, perchè l'acqua è coltivabile come la terra.

Per ottenere tale contributo in misura sempre maggiore occorrono essenzialmente le seguenti condizioni

1° Ripopolamento delle acque. — 2° Trasformazione del naviglio da pesca.

Il Ministero possiede due stazioni di piscicoltura, per il ripopolamento dei laghi, stagni, fiumi, una a Brescia, l'altra a Roma; le semine da esse eseguite in questi ultimi anni danno una media annuale di circa 14 milioni di pesciolini seminati, con una spesa di L. 47.500. Deducendo L. 2.500 per 6 milioni e mezzo di ceche (anguilline) seminate, rimangono L. 45.000 per 7 milioni e mezzo di avanotti seminati. Nel 1917 la Svizzera seminò 128 milioni d'avanotti con una spesa di L. 35.000, cioè L. 275 per ogni milione. Nel 1915 gli Stati Uniti con una spesa di L. 6.152.000 per semine e incubatrici e quant'altro si riferisca alla pesca, seminarono 4 miliardi 80 milioni 800 mila avanotti e novellame, ciò che corrisponde a L. 1.434 per milione.

Il ripopolamento delle acque dolci è necessario per poter fornire i mercati di pesce abbondante ed a buon prezzo; recentemente si sono messe a profitto le riserve del Vercellese immettendovi piccole carpe.

Ma un'importanza grande e indipendente sulle stazioni di piscicoltura, offre la pesca marina, per la quale si richiede un naviglio speciale; da noi le navi da pesca sono quasi esclusivamente a vela, a differenza delle altre nazioni che le hanno a vapore ed ultimamente a motori con combustione interna; di questo tipo la Danimarca ha attualmente una flotta di 6.750 imbarcazioni da pesca con una forza di 75.000 cavalli; con simile naviglio si è potuto estendere il reddito delle acque, e risparmiare tempo e personale; le navi a trazione meccanica rendono il 60 per 100 di più di quelle a vela, ed in tali imprese di pesca nel Nord di Europa si sono investiti forti capitali. L'Italia ha una dotazione d'ac-

que marine coltivabili assai estesa; l'estensione delle coste è di 6.785 chilometri cioè:

Coste continentali km.	3.657
Coste insulari . . . »	3.128
Totale . . . km.	6.785

Le coste marine coloniali poi misurano:

Libia . . . . . km.	1.700
Eritrea . . . . . »	1.020
Somalia . . . . . »	2.035
Totale . . . . km.	4.755

ed in complesso km. 11.540.

La superficie delle acque interne si calcola in 16.000 chilometri quadrati, per laghi, fiumi, stagni, non comprese le riserve. La produzione peschereccia italiana (prima della guerra) si calcola per le acque dolci in 10 milioni, mentre potrebbe renderne 100, e quella marina in 25 milioni che potrebbero diventare il doppio.

Ecco un prospetto dei prodotti della pesca delle varie Nazioni.

Paesi	Pescatori	Proventi medi in milioni
Olanda . . . . .	20.000	45
Germania . . . . .	30.000	84
Canada . . . . .	75.000	145
Francia . . . . .	96.000	115
Inghilterra . . . . .	106.000	295
Stati Uniti . . . . .	107.000	280
Italia . . . . .	110.000	34

Si noti poi, che negli Stati Uniti vi ha inoltre una produzione per circa 100 milioni di frutti di ostriche e molluschi.

La pesca deve trovare il suo ausilio nei rapidi mezzi di trasporto e nell'industria frigorifera per la conservazione del pesce. Quando si pensi che a Milano il pesce si paga 4 o 5 lire il chilogramma, mentre il pescatore ne riceve 1,20 si vede quanta influenza hanno i trasporti e gli intermediari nel far rialzare i prezzi di vendita al pubblico.

Nella relazione che ho riassunto, si fanno proposte per dare maggiore sviluppo all'industria della pesca, coll'istituzione di una direzione generale della pesca presso il Ministero dell'Industria, per una attiva sorveglianza, con sussidi alle iniziative private ed altri provvedimenti.

Ma oltre alla pesca propriamente detta, vi è l'utilizzazione del demanio marittimo coll'ostricoltura, che si esercita nel mare piccolo di Taranto ed alla Spezia, e che è suscettibile di grande sviluppo nella zona di acque basse delle nostre coste sulle quali prospettano 600 comuni.

Gli ostricoltori francesi nel 1907 coltivavano una superficie di 12.000 ettari, dalla quale ricavarono 1 miliardo e mezzo di ostriche commerciali raccolte da 22.000 persone, e del valore commerciale di 17 milioni di franchi. Negli Stati Uniti la produzione annuale di ostriche è del valore di circa 24 milioni di dollari, coltivandosi anche i *miuti*, molluschi di qualità inferiore ma di produzione abbondante, e che servono anche di esca per la pesca dei merluzzi.

Ma tornando alla pesca è da augurarsi che il governo sappia incoraggiare questa industria, alla quale si connette quella dei frigoriferi, delle reti, del naviglio, della essiccazione e preparazione in scatole del pesce. Un decreto 8 ottobre 1917 del Ministro dell'Industria indice un concorso per le società, cooperative private che si occupano della pesca e commercio del pesce, con premi di L. 166.000 per la pesca su acque marine, e L. 15.500 per la pesca su acque dolci e in L. 10.500 per la pesca su acque lagunari, mentre per questa sarebbe stato consigliabile un assegno maggiore. Ma riteniamo che tale somma di L. 191.500 sarebbe stata più utilmente impiegata nel fondare due nuove stazioni di piscicoltura, una in Sardegna ove vi sono più di 30 lagune salate, ed un'altra nel Piemonte ricco di acque fredde che discendono dalle Alpi: questa ultima stazione potrebbe servire per Piemonte, Liguria e Toscana. Si annunzia che recentemente si è costituita, per iniziativa della Banca di Sconto, una Società per la pesca nell'Adriatico col capitale iniziale di ½ milione su basi moderne. Auguriamo che per interessamento di privati, e coll'appoggio del Governo possa l'industria della pesca in Italia svilupparsi quale lo comportano le sue acque dolci ed i suoi mari, ed i bisogni delle popolazioni.

Ing. G. CORNIANI  
Deputato al Parlamento.

## L'Italia economica nel 1916 (1).

Riccardo Bachi si è reso benemerito della letteratura economica italiana con la pubblicazione di questo annuario, che oramai è divenuto comune non solo a tutti gli studiosi, ma anche agli uomini di affari, i quali trovano in queste pagine tutte le segnalazioni dei movimenti della vita nazionale.

Quest'ultimo volume (è triste che le disastrose condizioni della industria tipografica ed anche la difficoltà di procacciarsi tanti dati da fonti provenienti da uffici anche essi disordinati dalla guerra, non abbiano ancora permesso la pubblicazione del 1917; ma l'attendiamo con interesse, come una guida a cui siamo affezionato da quasi un decennio) non è meno notevole degli altri.

La tessitura dell'opera e lo schema del lavoro restano e devono restare identici, per conservare quella facilità di comparazione che è uno degli scopi di queste monografie. Poteva forse (e potrà in altre pubblicazioni simili, che sono da augurare alla nostra letteratura) darsi un diverso ordinamento alla congerie dei dati ricercando qualche nesso causale fra quelle che sono dal Bachi dette le *sezioni* dell'economia nazionale che poi formano i capitoli del libro; anzi in ciò dovrà sperimentarsi il valore degli studiosi, se anche la statistica vuole raggiungere un valore di spiegazione dei fenomeni; ma lo scrittore ora ha fatto bene a non modificare l'ordine della materia.

Il lavoro è organicamente diviso in due parti, situazione e politica dell'economia: ci indica la prima tutto il movimento dei mille fattori che compongono la ricchezza d'Italia; la seconda tutti i tentativi fatti dallo Stato di fronte ai vari problemi economici. Interessante la prima non meno della seconda e forse più interessante il rapporto fra le due: e tale rapporto andrebbe indagato più minutamente nei suoi effetti, il che presupporrebbe una espansione più numerica della seconda parte.

In parte tale lavoro è supplito con la introduzione, che è la parte più personale e notevole dell'opera: in essa l'autore si pone il problema, non facile, di riassumere in poche facciate tutto il movimento economico e politico dell'anno nelle sue manifestazioni più appariscenti e nei suoi nessi causali ed effettuali.

Come è naturale, anche quest'anno tale parte sintetica è dedicata alla guerra ed è spiegata dal sottotitolo dell'annuario. Poiché è la parte più importante, cerchiamo riassumerla.

L'economia nazionale nel 1916 si consolida ad economia di guerra, intensificando il movimento degli affari e l'accentramento o meglio l'assorbimento statale: così ancora più ci stacchiamo dall'economia di pace e gli spiriti, nella loro attività pratica, sembrano adattarsi alla nuova condizione, che sembra quasi normalizzata. D'altronde anche gli avvenimenti sembrano allontanare, più che avvicinare, la fine delle ostilità.

Eppure tale movimento ha carattere anormale e mostra tutte le forme della parabola iniziale della crisi economica e d'altronde la guerra dovrà pur terminare e gli animi e gli sforzi tendono a ciò. Quale sarà dunque allora la condizione degli affari?

Intanto qui una domanda potrebbe insinuarsi: tale tendenza si manterrà per tutto il tempo per cui la guerra durerà? o avrà delle modificazioni? La domanda è importantissima per la condotta stessa della guerra, la quale ne sarà influenzata direttamente: la risposta potrebbe darsi solo da chi avesse la misura degli effetti della guerra e della forza della nazione a sopportarli. E si badi che qui non si parla tanto della resistenza, quanto del modo di resistere, il che più importa.

Dopo questo, vi sarà il problema del passaggio dall'economia di guerra a quella di pace; infine quello dello assetto nazionale nell'economia postbellica.

L'ottimismo esagerato prevede allargamento di aziende. Ma pare si avrà depressione. Ed allora fattori non esattamente valutabili da studiosi di economia, fattori individuali e collettivi tenderanno a ricondurre verso l'ascesa: impulso al sentimento nazionale, organizzazione, adattamento, miglioramento morale.

Con queste parole, altamente significative, l'autore chiude il suo giudizio. E verrebbe fatto di avvertire un sentimento di sconforto, confermando la volgare opinione che la guerra ha contrastato e contraddetto, se non

proprio liquidato la scienza economica: e non ne ha tenuto conto nel determinarsi e non potrà averne vantaggio quando dovrà chiudere le piaghe, che è stata costretta ad aprire.

Ma ciò apparirà meno inspiegabile da chi non ha assolutamente separato economia da etica, anche nelle istruzioni scientifiche, a chi vede l'una funzionare in rapporto dell'altra, a chi infine i principi di nazionalità e di morale non crede dovere escludere del tutto dal campo degli studi economici.

GIULIO CURATO.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Produzione e consumo mondiale dei cereali.** — Le « Note statistiche » pubblicate dall'Istituto Internazionale di Agricoltura hanno per scopo di stabilire da un lato quali sono i bisogni in cereali e dall'altro quali risorse sono disponibili per soddisfare tali bisogni. Le risorse ed i bisogni sono calcolati per la campagna agricola che va dal mese di agosto 1917 al mese di luglio 1918, epoca in cui approssimativamente si stabilisce il ponte di giunzione fra i due raccolti.

Esaminiamo dapprima l'attivo del bilancio agricolo.

**ATTIVO: Frumento.** — Ecco i dati di produzione nel 1917-18 (Emisfero meridionale) per il complesso dei paesi seguenti:

Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canada, Stati Uniti, India, Giappone, Algeria, Egitto, Tunisia, Argentina, Uruguay, Union dell'Africa del Sud, Australia e Nuova Zelanda: 610.297.000 quintali contro 591.433.000 quintali nell'anno 1916 e 1917-16 e 674.809.000 quintali, raccolto medio triennale 1914 a 1916.

Tali totali indicano adunque una produzione leggermente migliore di quella dell'anno scorso, poiché ne rappresenta il 103,2 % ma scarsa rispetto alla media triennale poiché ne raggiunge appena il 90,4 %.

**Segala.** — Il raccolto di questo cereale nei paesi produttori il cui commercio si è mantenuto libero ammonta nel 1917 a 40 milioni 136.000 quintali contro 42.617.000 quintali della media triennale. La diminuzione dunque è abbastanza sensibile, giacché la produzione del 1917 rappresenta il 94,2 per cento di quella dell'anno precedente, e il 91,7 % della produzione media triennale.

**Orzo.** — L'orzo invece si presenta in condizioni pressoché simili a quelle degli anni precedenti; la produzione del 1917 ammonta a 138.222.000 quintali contro 133.174.000 nel 1916 e 136.508.000 della media triennale, cioè rispettivamente al 103,8 e 101,3 %. Queste cifre comprendono presso a poco le produzioni dei paesi menzionati nella rubrica del frumento.

**Avena.** — Il raccolto dell'anno 1917 è stato assai buono grazie specialmente all'abbondante produzione degli Stati Uniti d'America e raggiunge i 410.705.000 quintali contro 360.172.000 nel 1916 e 371.456.000 nella media triennale, ossia rispettivamente il 114 e il 110,6 %.

**Mais.** — Anche per questo cereale il raccolto, grazie all'abbondante produzione americana, è stato considerevolmente superiore a quello degli anni precedenti. Nei sette o otto paesi produttori importanti il cui commercio si è mantenuto libero, tale raccolto nel 1917 ha raggiunto 807.009.000 quintali contro 695.877.000 quintali nel 1916 e 747.770.000 quintali della media triennale, ossia il 121,7 e il 113,3 % rispettivamente.

A questo attivo, prodotto nell'ultimo raccolto, occorre aggiungere gli stocks provenienti dai raccolti precedenti. Pochissimi paesi in verità possono vantarsi di avere una riserva superiore al quantitativo normale di vecchio grano riportato da un anno all'altro per la saldatura della campagna in corso con quella seguente: essi sono la Danimarca, la Gran Bretagna, ove l'eccedenza è d'altronde poco importante, e l'Australia, ove invece esistono degli stocks di considerevole importanza.

**PASSIVO: Frumento.** — Il totale delle quantità necessarie al consumo dei paesi sopracitati più l'eccedenza media dei bisogni dei paesi non compresi nella lista precedente ammonta a 610.230.000 quintali; e se si tien conto degli stocks, si constata che l'attivo sorpassa il passivo di circa 45 milioni di quintali.

**Segala.** — Il consumo è valutato a 37.587.000 quintali, con lo stesso sistema usato per il frumento, l'eccedenza può essere stimata a 2.845.000.

**Orzo.** — Le distillerie e le birrerie soffrono incontestabilmente una crisi penosa e consumano quantità di orzo assai minori dell'ordinario; d'altra parte i Governi hanno imposto la miscela della farina d'orzo nella farina di frumento per risparmiare questo cereale più prezioso e relativamente meno abbondante o più difficile ad aversi perché troppo lontano dai centri di consumo. Il consumo dell'orzo è valutato per la campagna 1917-18 a 129.289.000 quintali, cosicché tenendo conto dell'eccedenza che esportano in media paesi non compresi nella lista precedente l'eccedenza mondiale dell'orzo può essere stimata a 12.631.000 quintali.

**Avena.** — Il peso specifico leggero di questo cereale costituisce

(1) RICCARDO BACHI, *L'Italia economica nel 1916. Le ripercussioni della guerra italiana ed europea nell'economia nazionale*. Anno VIII, Città di Castello, Lapi, 1917. — L. 7,00.

un forte impedimento al suo trasporto dai centri produttori ai centri importatori a causa della rarità attuale del tonnellaggio. Il consumo si limiterà quindi in molti paesi alla produzione interna o poco più.

L'eccedenza mondiale tuttavia presa nel suo complesso è quest'anno molto considerevole; mentre il consumo previsto è di 348.584.000 quintali le disponibilità totali si elevano a 410.950.000 quintali, lasciando alla fine della campagna un margine che non sarà certamente inferiore a 52 milioni 366.000 quintali.

**Mais.** — La stessa situazione favorevole può constatarsi per il mais, sebbene sia determinata da altre cause. Mentre il consumo mondiale non avrà bisogno che di 727.256.000 quintali, le disponibilità totali tenendo conto dell'eccedenza media esportabile dai paesi senza statistica, sono di 884.142.000 quintali, cosicché l'eccedenza per questa campagna in corso può essere stimata a 156.886.000 quintali; essa è per la maggior parte dovuta all'enorme raccolto degli Stati Uniti. Pur troppo tuttavia questi grandi quantitativi disponibili sono difficili a trasportarsi in questo momento a causa del pericolo del riscaldamento dei grani il cui titolo d'umidità è ancora troppo alto.

Il frumento, la segala, l'orzo, l'avena, il mais rivelano quest'anno nel bilancio agricolo delle eccedenze considerevoli che nel loro complesso, ammontano a 279.151.000 quintali.

**PREZZI E NOLI MARITTIMI DEI CEREALI.** — In tempi normali un'eccedenza così considerevole peserebbe fortemente sul mercato e i prezzi tenderebbero ad abbassarsi rapidamente. Le « Note Statistiche » dimostrano che non è così e che anzi i prezzi dei cereali sono per la maggior parte dei mercati più che raddoppiati rispetto a quelli praticati prima della guerra. Così infatti dal marzo 1914 al marzo 1918 essi sono passati da fr. 19 a 44 fr. per quintale a New York, da fr. 17 a 42 a Winripeg, da fr. 19 a 31 a Buenos Aires e da fr. 20,50 a 44,60 a Liverpool.

Alla loro volta i noli marittimi hanno subito un rialzo enorme. Il trasporto di un quintale di frumento fra l'Argentina e la Gran Bretagna era di fr. 1,25 prima della guerra e attualmente è di fr. 25, cioè venti volte di più; fra gli Stati Uniti e i porti francesi dell'Atlantico era di fr. 1,45 prima della guerra e nel 1917 era di fr. 32,60 ossia quasi ventitré volte di più. I noli per gli altri percorsi sono in proporzione.

**CONCLUSIONI.** — Riassumendo, le Note Statistiche dell'Istituto di Roma provano che il mondo considerato nel suo complesso dispone di quantità largamente sufficienti per tutti i suoi bisogni, ma che le riserve mentre sono eccessive in alcuni paesi, come in Australia, Argentina, India, America del Nord, risultano assai scarse in altri paesi e specialmente in Europa. Bisognerebbe dunque poter effettuare il trasporto dagli uni agli altri: il trasporto invece urta contro gravi difficoltà, a causa della rarefazione del tunnelaggio e dell'enorme rialzo dei noli marittimi. Occorre quindi intensificare le colture nei paesi ove più forte si accusa un deficit ed in quelli ad essi più vicini e ridurre al minimo i consumi di questi medesimi paesi, nell'attesa che un tunnelaggio adeguato ai bisogni possa essere messo a disposizione del commercio dei cereali.

**Industrie chimiche ed affini.** — Le Società esercenti dette industrie, nel 1913, erano 222; nel 1917, sono aumentate a 276; i capitali versati da lire 270.499.000 sono ascisi a lire 472.672.000 con una differenza in più quindi di lire 202.173.000, come si rileva dai seguenti prospetti:

	Al 31 dicembre		1917	
	1913		1917	
	Numero delle Società	Capitali versati migliaia di lire	Numero delle Società	Capitali versati migliaia di lire
Piemonte . . . . .	32	27.434	33	39.339
Liguria . . . . .	25	37.230	36	52.321
Lombardia . . . . .	87	98.731	106	196.667
Veneto . . . . .	14	12.807	14	14.299
Emilia . . . . .	8	2.880	7	3.480
Toscana . . . . .	7	10.895	12	12.170
Marche . . . . .	3	1.690	1	720
Umbria . . . . .	—	—	1	750
Lazio . . . . .	17	54.593	30	119.662
Abruzzi e Molise . . . . .	1	450	1	426
Campania . . . . .	9	4.705	10	8.174
Puglie . . . . .	4	10.050	4	7.402
Calabria . . . . .	2	2.895	2	2.895
Sicilia . . . . .	12	5.739	18	13.967
Sardegna . . . . .	1	400	1	400
<b>Totali . . . . .</b>	<b>222</b>	<b>270.469</b>	<b>276</b>	<b>472.672</b>

## DIFFERENZE.

verificate al 31 dicembre 1917.  
rispetto al 31 dicembre 1913.

	Numero delle Società	Cap. versati migliaia di lire
Piemonte . . . . .	+ 1	+ 11.905
Liguria . . . . .	+ 11	+ 15.090
Lombardia . . . . .	+ 19	+ 97.937
Veneto . . . . .	—	+ 1.492
Emilia . . . . .	— 1	+ 600
Toscana . . . . .	+ 5	+ 1.275
Marche . . . . .	— 2	— 970
Umbria . . . . .	+ 1	+ 750
Lazio . . . . .	+ 13	+ 65.069
Abruzzi e Molise . . . . .	—	— 24
Campania . . . . .	+ 1	+ 3.469
Puglie . . . . .	—	— 2.648
Calabria . . . . .	—	—
Sicilia . . . . .	+ 6	+ 8.228
Sardegna . . . . .	—	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>+ 54</b>	<b>+ 202.173</b>

Il valore delle riserve rispetto ai capitali si può calcolare a circa il 25 %.

La media dei dividendi distribuiti dal 5,80 %, nel 1913, è salita al 7,50 %, nel 1917.

Le cifre qui sotto riprodotte danno un'idea del nostro commercio con l'estero. Esse si riferiscono alla categoria 3<sup>a</sup> della Statistica ufficiale (*Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie*).

	Al 31 dicembre	
	1913	1917
	lire	
Importazione . . . . .	147.165.040	795.509.215
Esportazione . . . . .	78.377.612	175.025.423

Ecco le merci che alla fine del 1917 han superato l'importo di lire dieci milioni:

Importazione.	lire
Cartucce cariche . . . . .	213.553.200
Altri prodotti esplosivi . . . . .	266.783.000
Nitrato di sodio greggio . . . . .	57.282.500
Sali ammoniacali non nominati . . . . .	31.011.420
Prodotti chimici non nominati . . . . .	24.088.050
Acido tannico impuro . . . . .	23.384.250
Paraffina solida . . . . .	22.336.385
Soda caustica impura . . . . .	19.632.250
Glicerina . . . . .	16.755.200
Colofonia o pece greca . . . . .	12.378.420

Esportazione.	lire
Clorati e perclorati, di potassio e di sodio . . . . .	39.367.200
Cartucce cariche . . . . .	21.046.200
Acido tartarico . . . . .	20.507.950
Tartaro greggio e gruma di botte . . . . .	16.398.095
Citrato di calcio . . . . .	14.302.365

Diamo anche uno sguardo alla 4<sup>a</sup> categoria

(Colori e generi per tinta e per concia):

	Al 31 dicembre	
	1913	1917
	lire	
Importazione . . . . .	36.024.041	102.788.781
Esportazione . . . . .	8.159.300	8.90109.5

Alla fine del 1917, hanno superato l'importo di lire. diecimilioni:

Importazione.	lire
Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose, in istato secco . . . . .	60.430.500
Estratti coloranti di legni e altre specie tintorie . . . . .	19.361.000

Esportazione.

(All'esportazione, il maggior valore si è avuto nel sommaccio macinato — lire 4.498.440).

## FINANZE DI STATO

## Il conto del Tesoro al 31 marzo 1918.

Il conto del Tesoro dello Stato è qualcosa di molto complicato, che fa molto lavorare i ragionieri, che si pubblica in un giornale che nessuno legge, forse anche perchè ne è editore lo Stato (la *Gazzetta ufficiale*) e che quindi nessuno conosce. D'altronde è un Tesoro, che non è un Tesoro, anzi... è l'opposto, come vedremo. E poi: chi ne è proprietario? lo Stato? e chi è lo Stato? io o voi? insomma il buon popolo poco ne comprende e perciò trascura di leggere il conto del suddetto Tesoro.

Eppure, a considerare la cosa con un poco di accortezza, quel conto interessa un poco tutti noi, voi e me.

Già il mio maestro illustre, Luigi Einaudi, ne cava, con la chiarezza che gli viene dall'alto valore teorico, il costo della guerra e ce la fa sentire periodicamente in tutto il suo peso e ci viene educando al sentimento del dovere economico ed anche morale.

Qui, assai più modestamente, potrebbe vedersi qualcosa d'altro.

Anche a prescindere dal fatto imprescindibile che lo stato del tesoro va poi a sistemarsi nel patrimonio e questo lo potenzia in reddito e cioè in... imposte, che (alimé!) io e voi paghiamo, vi si può leggere qualche partita, come quelle sull'emissione dei biglietti, bancari e statali, che vanno a finire... indovinate un poco dove? nel caro-tutto, o cari tutti.

Ed allora vediamo un poco, questo conto anche perchè può riassumersi in poche cifre, al solito, di milioni.

La Cassa ne aveva ben 790, somma considerevole, anche in un'azienda di miliardi mensili, quale è ormai quella del nostro Stato.

Ma la Cassa è uno dei due principali elementi di questo conto, l'altro invece si compone di attivo e passivo.

Sono all'attivo quasi un miliardo di crediti sulla Cassa Depositi e Prestiti e quasi 3 all'estero, formanti, con altre partite, un totale di milioni 4.685.

Ma di fronte a così grande attivo vi è ancor più grande passivo, che va dalle somme più piccole, relativamente, di 500 milioni l'una, per la Cassa Depositi e Prestiti (che così ha un credito residuale di quasi 300 milioni) e per i vaglia del tesoro, a quelle più notevoli (e più sensibili pel pubblico) dei biglietti (statali per 1.500 e bancari per 700); a quella notevolissima delle anticipazioni delle banche per 3.800; a quella massima dei buoni ordinari del tesoro per forniture militari, che salgono a 6.000.

Queste partite di passivo, insieme ad altre secondarie, salgono ad un totale di 14.868, che non solo supera l'attivo d. conto per ben 10.185 milioni, ma assorbe la cassa e resta scoperto per 9.385 milioni. Il conto vedo, ma non vi è tesoro!

Eppure questa condizione non è la peggiore, per uno Stato impegnato in così formidabile guerra ed a paragone degli altri Stati belligeranti e specie della nostra nemica, l'Austria, che ha dovuto ricorrere ai più disastrosi espedienti finanziari.

Tutto ciò però significa il dovere che tutti abbiamo di lavorare per produrre di più, privarsi del superfluo per consumare di meno e contribuire in tutti i modi, anche col solo interessamento e con la propaganda, a tenersi stretti alla azienda statale, perchè lavoratori, economisti ed affratellati vinceremo qualunque ostacolo, di guerra e di dopoguerra.

GIULIO CURATO.

**Redditi delle dogane.** — Si sono avuti testè i dati relativi ai redditi delle Dogane pel periodo dal 1° luglio 1917 al 31 maggio u. s., vale a dire nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario in corso.

Complessivamente si sono riscossi 532 milioni contro 453 dell'ugual periodo dell'esercizio precedente. La legge di bilancio aveva prevista per quest'esercizio un'entrata di 473 milioni, cosicchè a tutt'oggi la previsione è stata superata per circa 60 milioni e manca ancora un mese alla fine dell'esercizio.

Di grano, nel periodo in esame, si sono importate tonn. 1.206.000 di fronte a tonn. 1.665.000 introdotte dal 1° luglio 1916 al 31 maggio 1917. Questa minore importazione trova un qualche compenso nella maggiore importazione degli altri cereali, dei quali si sono introdotte tonn. 455.000 contro tonn. 152.000 introdotte nei primi undici mesi dell'esercizio 916-917, e la differenza in più di oltre 300.000 tonn. sta a confortare la tesi che la guerra sottomarina non ha poi avuta tutta quella nociva influenza che il nemico si riprometteva sull'importazione di queste derrate e che ad ogni modo

la diminuita importazione del grano non dipende solamente dalle piraterie del mare. Di caffè, sono stati introdotti dal 1° luglio 1917 al 31 maggio 918 quint. 395 mila di fronte a quint. 460.000 dell'esercizio precedente.

Una forte diminuzione si è complessivamente verificata in questo periodo per quanto riguarda lo zucchero: nell'esercizio precedente dal 1° luglio 1916 al 31 maggio 1917 se ne introdussero quint. 863.370: in quest'esercizio invece soltanto 255.000 quint.

Quasi nessuna differenza, invece, nell'importazione del petrolio e della benzina, quint. 1.722.000 circa negli undici mesi di quest'esercizio e quint. 1.754.000 dal 1° luglio 1916 al 31 maggio 1917.

Ecco i dati:

Dal 1° luglio 1917		al 31 maggio 1918	
Quantità tonn.	Reddito lire	Quantità tonn.	Reddito lire
1.206.587	—	458.478	—
<i>Grano.</i>			
<i>Altri cereali.</i>			
455.436	14.026.098	+ 303.528	+ 11.519.308
<i>Caffè.</i>			
Quint.			Quint.
395.162			64.622
<i>Zucchero.</i>			
254.528	25.007.733	— 833.370	— 608.842
<i>Petrolio e benzina.</i>			
1.721.699	27.116.860	— 32.534	— 950.839

La tassa di concessioni d'esportazione ha fruttato negli undici mesi 29 milioni contro 30 circa dell'esercizio precedente: se ne dovrebbe concludere che non v'è ristagno nel complesso di vendite che si fanno all'estero.

La tassa di consumo sul caffè ha reso 20 milioni.

**Il debito di guerra inglese.** — Prima di esaminare l'amento attuale del debito di guerra inglese, è interessante conoscerne le oscillazioni dopo il 1898.

Debito globale al 31 marzo (in milioni di lire)	
1898 . . . . .	638,8
1899 . . . . .	635,4
1900 . . . . .	638,8
1901 . . . . .	703,9
1902 . . . . .	765,2
1903 . . . . .	798,3
1904 . . . . .	794,5
1905 . . . . .	796,7
1906 . . . . .	789,0
1907 . . . . .	779,1
1908 . . . . .	768,3
1909 . . . . .	754,1
1910 . . . . .	762,5
1911 . . . . .	733,1
1912 . . . . .	724,8
1913 . . . . .	716,3
1914 . . . . .	707,7
1915 . . . . .	1.162,0
1916 . . . . .	2.189,8
1917 . . . . .	3.906,6

Dopo la guerra del Transvaal si ebbe una diminuzione presso a poco regolare del debito fino al momento della dichiarazione di guerra alla Germania. Il carico degli interessi fu ridotto da 28 milioni di lire a 24 milioni e mezzo nel 1910 e a 23 milioni e mezzo nel 1914. L'ammontare totale del Debito al 31 marzo 1914, ultimo anno fiscale completo prima della guerra, raggiungeva 707.700.000 lire sterline. Seguendo i risultati ebdomadari del Ministero delle Finanze, questa cifra passò a 710 milioni e mezzo alla fine di luglio 1914, benchè sia impossibile dire per quale somma è stato ammortizzato durante l'esercizio 1914-15 il debito ammortizzabile o perpetuo.

	31 marzo 1914	1° agosto 1914	31 marzo 1915	31 marzo 1916	31 marzo 1917	31 dicem. 1917
(in milioni di lire)						
Debito consolidat.	586,7	586,7	423,3	318,5	317,8	317,8
Rendita ammortizzabile . . .	29,6	29,6	28,0	26,1	24,0	24,0
Debito non consolidato ;						
Prestito di guerra 3 ½ % . . .			349,1	62,8	62,7	62,7
Prestito di guerra 4 ½ % . . .				900,0	20,0	20,0
Prestito di guerra 4 e 5 % . . .						
Buoni nazionali . . .					1.962,4	2.096,0
Buoni del tesoro . . .						195,9
Certific. di risparmio di guerra . . .	14,5	15,0	77,2	566,8	63,7	1.507,7
Certificati di spesa di guerra . . .					1,4	74,5
Altri debiti . . . . .					9,2	316,5
Prestito americano . . . . .					51,4	351,4
Anticipazioni temporanee . . .		1,0			19,9	217,5
Altri debiti . . . . .	661,3	653,3	1.185,0	2.133,1	3.854,4	5.473,6
Totale del debito.	717,7	710,5	162,0	2.179,8	3.906,6	5.524,8

Nella tabella precedente, il capitolo «altri debiti» rappresenta probabilmente i prestiti realizzati all'estero. Il prestito americano è inscritto separatamente, perchè è stato emesso seguendo un atto speciale.

## FINANZE COMUNALI

**Associazione dei Comuni.** — Si è riunito in Campidoglio il consiglio direttivo della Associazione dei Comuni italiani.

I vice-presidenti hanno riferito ampiamente sull'attività svolta dall'associazione in questo ultimo periodo di tempo, mettendo in rilievo i vari provvedimenti chiesti ed ottenuti dal Governo nell'interesse dei Comuni, e specialmente quelli relativi alla sospensione dei canoni daziari, all'a proroga dei termini circa il riscatto da parte dei comuni dei servizi affidati all'industria privata, al regime della cinta daziaria, sulla indennità di carovivere e sui miglioramenti economici agli impiegati ecc. Ed il Consiglio dopo aver preso atto di tali comunicazioni, ha rinnovato il voto precedentemente fatto in merito al problema della viabilità vicinale ed all'applicazione del centesimo di guerra sulle quote capitali dei mutui concessi ai Comuni dagli istituti diversi e dalla Cassa depositi e prestiti.

Su proposta del prof. Degni venne deliberato di insistere presso il Governo perchè accoglia completamente il voto formulato nel marzo scorso nel convegno dei sindaci, che sia dato ai Comuni di Roma, di Napoli e di Palermo, un equo corrispettivo al vantaggio economico, derivato a tutti gli altri Comuni dalla sospensione del pagamento dei canoni daziari governativi. Il Consiglio decise di interessare i Comuni allo svolgimento dei lavori della commissione recentemente nominata per lo studio delle riforme amministrative, finanziarie dei Comuni, formulando una serie di proposte che verranno prima discusse dal Consiglio e poi comunicate ai Comuni affinché in un tema di tanta importanza la corrente per la libertà ed autonomia comunale si affermi largamente. Esaminate proposte da presentare alla commissione governativa per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in rapporto alle spese di ospedalità, il Consiglio ha preso atto dell'apriorica per legge delle amministrazioni comunali fino alla stipulazione della pace, e mentre ha fatto appello alle amministrazioni stesse di continuare alacrinello arduo compito ad esse affidato nell'ora presente ha espresso il voto che le funzioni delle maggioranze e delle minoranze consiliari non siano alterate dal fatto della deliberata proroga.

## BANCA D'ITALIA.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1917. (Continuazione) (1).

### INDUSTRIE VARIE.

Dei vari rami dell'industria ceramica, quello dei laterizi — tranne eccezioni di portata locale, e per speciali forniture — continua e continuerà a risentirsi del generale ristagno della industria edilizia.

La fabbricazione delle terraglie, sia fine che dure, soffre per gli alti costi di produzione. L'esaurimento dei depositi tanto della materia prima e del combustibile, quanto delle merci compiutamente e parzialmente lavorate, renderà arduo ai produttori il problema della ricostituzione delle scorte.

Si è invece, venuta intensificando la produzione dei materiali refrattari, con la costruzione e l'esercizio di nuove fornaci, che impiegano materie prime nazionali. I presagi sembrano buoni anche per l'annata in corso.

Vi è incremento nella produzione di oggetti tecnici, richiesti dallo Stato per le necessità della difesa nazionale e per l'elettrificazione di linee ferroviarie.

L'industria dei cappelli attraversa invece, un periodo di grande disagio, per le scarse disponibilità di materie prime, e per la riduzione notevolissima del consumo privato, a cagione della misura quasi proibitiva dei prezzi.

### INDUSTRIA MARITTIMA.

La necessità di dotare il nostro paese di una forte marina mercantile si è dimostrata nel modo più evidente durante la presente guerra, la quale, infliggendo ingenti perdite di naviglio, ha posto innanzi alla nazione l'urgenza di una decisa soluzione del problema marinaro.

La crescita potenzialità delle imprese mondiali di costruzioni navali — che lascia intravedere la possibilità di rifare in pochi anni il materiale nautico perduto o logorato durante la guerra — potrebbe prospettare all'osservatore superficiale la convenienza per l'Italia di rimandare a tempo migliore la costruzione e la provvista di nuovo naviglio in attesa che l'aumentata disponibilità delle navi ne renda più ragionevoli i prezzi e più agevoli e meno dispendiose le cessioni. Se non che, siffatta congettura condurrebbe

a trascurare i bisogni dell'immediato dopo guerra, che spingeranno i popoli, al momento della ripresa generale dei traffici, a usare di tutti i mezzi nautici disponibili, per conquistare il posto bramato nel futuro assetto dell'economia mondiale. Non par dubbia la necessità di sottrarre l'Italia, all'indomani della pace, per la flotta mercantile, e per i trasporti marittimi, a dipendenze, le quali contrasterebbero tenacemente le sue aspirazioni e il suo affermarsi nel campo delle competizioni internazionali.

Come si è accennato un anno fa, accogliendo voti e proposte di industriali e di armatori, il decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, dettò disposizioni intese ad agevolare gli acquisti di navi all'estero e la produzione del tonnellaggio nazionale. Nuovi cantieri sono sorti e altri preesistenti hanno accresciuto la loro potenzialità e hanno perfezionato i congegni tecnici, insieme contribuendo ad accelerare il movimento delle costruzioni marittime. Ciò nonostante la potenzialità conseguita rimane pur sempre troppo inadeguata alla vastità del problema, che è mestieri di affrontare e di risolvere con sollecitudine, con larghezza di mezzi e chiara visione della realtà.

### PRODUZIONE AGRARIA.

La produzione agraria del 1917 è stata piuttosto deficiente. Le condizioni, create dalla guerra sono state cagione, dovunque, di una rarefazione di mano d'opera. Minori, quindi, sono state le cure culturali e, segnatamente nelle provincie del mezzogiorno, minore è stata la superficie seminata. Nella semina, la riduzione più notevole si è avuta per il frumento, la relativa superficie coltivata essendo risultata inferiore a quella media di circa 500 mila ettari. E avverse sono state le vicende della stagione: le eccessive piogge danneggiarono le semine di autunno, mentre nella primavera e nell'estate dominò una forte siccità. Così che i raccolti del frumento, del granturco, delle patate, dei legumi e delle barbabietole da zucchero furono notabilmente inferiori a quelli medi.

Anche per i cereali minori — come segale, orzo e avena — la produzione del 1917 è stata inferiore a quella media. Solo per il riso si è accertato un buon raccolto, alquanto superiore al medio.

Migliori risultamenti hanno dato le piante arboree. Infatti la produzione dell'uva e dell'olio di oliva è stata superiore a quella normale; e se i prezzi rispettivi si sono mantenuti elevati, non se ne può attribuire la causa a cattiva vendemmia e a scarsità di raccolto. Questo po' di bene, per quanto non trascurabile, non compensa la grave difformità della produzione granaria, che si calcola, complessivamente intorno a quindici milioni di quintali. Ma si confida che, meglio ampliate e favorite le coltivazioni, le messi dell'attuale campagna rispondano con maggior frutto alle necessità dei consumatori italiani.

E ora per chiudere questo rapido sguardo su l'andamento dell'economia agraria e manifatturiera nell'anno decorso, sembra potersi affermare: che per la prima lo stato di guerra ha determinato una parziale sospensione di attività produttiva, rapidamente e agevolmente rimarginabile dopo la conclusione della pace; che per la seconda si scorge meno facile il passaggio dallo stato attuale e quello normale del dopo-guerra.

L'industria manifatturiera — benchè, nel tutto suo insieme e per redditi, si manifesti in condizioni di relativa floridezza — risente oggi nella sua struttura, nel suo movimento e nei suoi prodotti, l'azione dominante delle condizioni fatte dalla guerra. Le quali hanno limitato e vincolato, con varietà di gradi, i fattori della produzione, e hanno imposto, entro certi limiti, la qualità dei prodotti. Per la qual cosa assume la più alta importanza lo studio del problema concernente l'accennato passaggio dalla situazione presente al dopo-guerra, in ordine alla vita e alla prosperità delle industrie, le nell'interesse della massa lavoratrice. Di fronte a un tale poderoso problema, la Banca d'Italia non può essere assente.

### ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO.

Con Decreto luogotenenziale del dì 11 dicembre 1917, è stato creato l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, al quale si è accennato nella parte generale di questo documento. L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma, e ha sede in Roma.

All'Istituto stesso è riservato, per la durata della guerra e per i sei mesi seguenti alla conclusione della pace, il monopolio del commercio dei cambi. Epperò spetta esclusivamente ad esso, da un lato lo acquisto di ogni specie di divisa sull'estero, la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e delle cedole relative; dall'altro la facoltà di cedere cambi per il pagamento delle merci delle quali è consentita l'esportazione, per soddisfare impegni indeclinabili assunti verso l'estero prima della costituzione dell'Istituto, e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno, risiedono all'estero. È da aggiungere che, in dipendenza della creazione dell'Istituto, tutte le operazioni sia di acquisto che di vendita debbono essere liquidate in base a cambi obbligatori e uniformi per tutto il Regno, fissati dalla Direzione generale dell'Istituto medesimo.

La organizzazione del nuovo Ente — il quale ha iniziato le operazioni il dì 11 corrente — è proceduta ad opera di un Consorzio che comprende i tre Istituti di emissione, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma. Siffatto Consorzio ha conferito all'Istituto nazionale un

(1) Vedi *L'Economista*, fascicolo 2494 del 12 maggio, p. 230.

capitale di esercizio di 10 milioni, alla formazione de' quale la Banca d'Italia ha concorso per un terzo con una quota di L. 3.400.000. L'Istituto ha poi ricevuto dal R. Tesoro una dotazione iniziale di disponibilità verso l'estero, che potrà essere successivamente alimentata con i crediti onde lo stesso Tesoro riterrà di disporre per agevolare il commercio dei cambi e moderarne il prezzo. Esso verrà infine ad assorbire i cambi ora esistenti nel Regno, che i possessori sono tenuti a denunziare entro il mese, esclusi quelli posseduti dagli Istituti di emissione a titolo di riserve equiparate e le dotazioni assegnate, sin dal 30 giugno decorso alle filiali degli Istituti consorziati residenti all'estero.

La gestione dell'Istituto nazionale per i cambi, che procederà sotto la vigilanza del Ministero del tesoro, è affidata a un Consiglio di amministrazione, al quale è aggiunto un collegio di Sindaci con funzioni specifiche di controllo. Operano come agenzie dell'Istituto tutte le filiali degli Istituti consorziati che risiedono nelle città del Regno dove hanno filiali proprie i tre Istituti di emissione, e, insieme alle dette filiali, un certo numero di altre Banche e Ditte bancarie, che si occupano specialmente del commercio dei cambi, e che gli Istituti di emissione hanno avuto facoltà di aggregarsi per le operazioni attinenti al commercio stesso.

Tutte queste agenzie operano, con speciali norme, alle dipendenze della Direzione generale dell'Istituto, di fronte al quale rispondono delle operazioni fatte. Le operazioni da esse compiute nella loro qualità di agenzie dell'Istituto nazionale per i cambi debbono avere una gestione distinta dagli affari propri degli Enti consorziati dei quali sono l'emanazione; e la Direzione generale dell'Istituto ha la facoltà di controllare per il mezzo di propri Ispettori le dette operazioni, la contabilità e la corrispondenza relativa.

Gli utili netti annualmente conseguiti dall'Istituto dovranno essere devoluti al capitale consortile sino a raggiungere una retribuzione pari al saggio di 5 per cento netto all'anno; per il rimanente saranno destinati a costituire una riserva intesa a fronteggiare eventuali perdite o deficienze di bilancio. Al momento della liquidazione dell'Istituto nazionale, tale riserva sarà ripartita a metà fra il R. Tesoro e gli Enti consorziati; ma se il fondo fosse assorbito dalle perdite, e queste avessero intaccato il capitale, la differenza sarebbe coperta dal R. Tesoro.

A presiedere siffatto Istituto è stato eletto dal Governo il Direttore generale della Banca d'Italia.

In ordine a codesto argomento, il nostro Consiglio Superiore, nella giornata del 21 dicembre 1916, considerando che alla costituzione dell'Istituto nazionale per i cambi erano stati chiamati per atto di Governo gli Istituti di emissione, deliberava di far partecipare la Banca d'Italia alla formazione del capitale nella misura indicata sopra, attribuendo la somma così disposta agli impieghi della massa di rispetto ordinaria, in sostituzione di titoli. Per una tale deliberazione il Consiglio stesso stabiliva di chiedere come oggi chiede, la necessaria ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

#### PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI RIGUARDANTI LA CIRCOLAZIONE.

Per quanto concerne le norme che regolano la emissione e la circolazione dei biglietti, i provvedimenti emanati nel decorso anno, al pari di quelli adottati nel 1915 e nel 1916, non introdussero innovazioni sostanziali. Consistettero unicamente nella estensione dei limiti legali precedentemente stabiliti per alcune parti della circolazione per conto dello Stato.

Le anticipazioni ordinarie al Tesoro, alle quali corrispondono biglietti coperti da riserva metallica nella proporzione di un terzo, sono rimaste ancora una volta invariate nella cifra complessiva di 485 milioni di lire, dei quali 360 milioni per la sola Banca d'Italia. Invece l'importo stabilito per le anticipazioni straordinarie alle quali provvede una circolazione garantita da buoni del Tesoro fruttanti l'interesse di 25 centesimi l'anno, ebbe successivi allargamenti.

All'aumento del limite globale di siffatte anticipazioni — da 400 a 800 milioni di lire — cui provvide il decreto luogotenenziale 14 gennaio 1917 (n. 63), ne seguirono altri qui appresso indicati: da 800 a 1300 milioni, per il D. L. 26 luglio (n. 1179); da 1300 a 1800 milioni, per il D. L. 9 settembre (n. 1404); da 1800 a 2500 milioni, per il D. L. 4 novembre (n. 1787); da 2500 a 3300 milioni, per il D. L. 9 dicembre (n. 1957); Quest'ultima somma di 3300 milioni è così ripartita fra i tre Istituti:

Banca d'Italia . . . . .	2.475 milioni
Banco di Napoli . . . . .	627 »
Banco di Sicilia . . . . .	198 »

Per le somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro, rimase immutato il limite di quelle già decretate a favore della Cassa dei depositi e prestiti; e venne modificato, aumentandolo, quello delle altre che, destinate, in origine, ad anticipazioni da eseguirsi per conto dello Stato, furono di poi adoperate anche per far fronte a temporanee esigenze del Tesoro.

Il decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 (n. 926), concernente le requisizioni dei cereali (articolo 5), estese il limite massimo della somministrazione onde trattasi, da 1000 a 1500 milioni, attualmente così suddivisi:

Banca d'Italia . . . . .	1.000 milioni
Banco di Napoli . . . . .	400 »
Banco di Sicilia . . . . .	100 »

E, in aggiunta alle diverse destinazioni di siffatto fondo, indicate ora fa un anno, il Tesoro ebbe facoltà di attingervi:

- per spese da anticipare per le requisizioni di cereali;
- per spese da anticipare in relazione alle requisizioni di combustibili, ordinate dal Commissario generale per i combustibili nazionali, a tenore del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917 numero 1215, art. 4);
- per anticipazioni, fino a concorrenza di 30 milioni di lire, a Istituti di credito agrario autorizzati con leggi speciali: anticipazioni intese a favorire, mediante prestiti consentiti agli agricoltori, la coltivazione del grano, di altri cereali e di tuberi commestibili. La restituzione di siffatte anticipazioni avrà luogo non oltre il raccolto dell'anno consecutivo a quello nel quale sarà pubblicata la pace (decreti luogotenenziali 28 giugno e 11 novembre 1917, nn. 1035 e 1831).

Inoltre fu portata da 20 a 28 milioni di lire la parte del suddetto fondo destinata ad anticipazioni governative a pro delle Casse provinciali di credito agrario delle regioni colpite dalla invasione dei topi campagnuoli, affinché esse, oltre a somministrare sementi e altri mezzi occorrenti ai coltivatori danneggiati, possono concedere ai coltivatori medesimi sovvenzioni per le spese di raccolta dei cereali rimborsabili sui frutti delle annate agrarie 1917 e 1918.

Come si trae dalle cose esposte, il fondo del miliardo e mezzo non costituirebbe, nel suo insieme, una immobilizzazione, chè una buona parte dei biglietti emessi dovrebbe automaticamente rientrare con lo esaurirsi delle ragioni temporanee che ne hanno promossa l'emissione.

#### CONSORZI GRANARI E SERVIZI APPROVVIGIONAMENTI.

Una riforma amministrativa introdotta nella costituzione dei Consorzi granari provinciali dal decreto luogotenenziale del 2 aprile 1917, n. 681, lasciò immutate le agevolazioni che gli Istituti di emissione furono autorizzati a consentire ai Consorzi medesimi e agli Enti autonomi dei consumi, per le provviste di derrate. Lo stesso decreto autorizzò i Consorzi granari di una regione, o di un gruppo di provincie, a federarsi tra loro.

Le operazioni di sconto effettuate, durante l'esercizio decorso, con i Consorzi granari e gli Enti autonomi dei consumi, garantite dal pegno della merce, furono meno numerose ma più importanti che in quello precedente. Nel 1917 vennero scontate n. 200 cambiali per lire 29.225.289, di fronte a cambiali 223 per lire 14.053.014 l'anno prima; l'importo massimo in scadenze, che era di lire 6.286.151 nel settembre, trovavasi ridotto, alla fine dell'anno, a 901.734 lire, con un debito effettivo di L. 724.309 a carico degli enti sovvenuti, i quali avevano già versato in conto corrente la differenza, vincolata alla estinzione delle cambiali.

Il movimento dei conti correnti intestati agli Enti autonomi, nel passato esercizio ascese a lire 105.132.640.

Altri conti correnti a interesse, con saggio di favore, furono aperti ai Consorzi granari che ne fecero richiesta, allo scopo di agevolare il loro servizio di cassa.

Le agevolazioni alle quali si è più sopra accennato — per virtù del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215, che istituì il Commissario generale per i combustibili nazionali — furono estese ai Comuni, ai Consorzi granari e alle Federazioni dei Consorzi per la produzione e la distribuzione dei combustibili, entro il limite massimo di 40 milioni di lire per i tre Istituti di emissione, essendo la quota della Banca d'Italia di 26.666.666 lire.

In esecuzione delle ordinanze emesse dal detto Commissario generale, le operazioni per provviste di combustibili furono iniziate nel novembre decorso, facendo credito senza la garanzia del pegno, ma con una seconda firma, per un importo di lire 2 milioni.

Il decreto luogotenenziale del 26 aprile 1917, citato sopra, aveva messo alla dipendenza del Commissario generale dei consumi le Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, e di altre derrate e merci, alle quali la Banca fornisce i mezzi occorrenti al pagamento dei generi requisiti nelle provincie dell'alta e media Italia. Il successivo decreto luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 978, riunendo nel Commissario generale la gestione degli approvvigionamenti e quella dei consumi, attribuiti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, la seconda.

Dal 3 febbraio 1915 al 31 dicembre 1917, il conto corrente col Tesoro dello Stato, per la parte ora spettante al Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, ha registrato pagamenti, per lire 1.723.661.063 e introiti per L. 1.540.571.538, e si chiude così con un saldo a credito della Banca di lire 183.089.525.

I pagamenti riguardano acquisti di merci, noleggi e requisizioni di navi, trasporti ferroviari, assicurazioni, dazi doganali e altro di simile. Gli introiti consistono nel valore delle derrate e merci dal governo acquistate o requisite e cedute ai Consorzi granari e ad altri enti; nei rimborsi di noli e altre spese riguardanti materie prime e lavorate importate; nei prodotti delle vendite di merci confiscate e delle ammende.

Nell'accennato periodo di tempo il movimento generale del conto

corrente onde trattasi, epurato delle partite di giro, ascese a lire 4.308.649.318.

È appena necessario di accennare che siffatto ingente movimento di fondi, al quale la Banca ha provveduto a tenore delle disposizioni governative, fu eseguito senza compensi per la nostra Amministrazione, ben lieta di agevolare nel miglior modo l'azione dello Stato nella interessante e vitale materia degli approvvigionamenti.

(Continua.)

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Bilanci comunali.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. N. 315 in data 10 marzo 1918.

Art. 1. — Le disposizioni del decreto 14 giugno 1917, n. 1042, sono estese alle Province che, versando in eccezionale bisogno per conseguenze derivanti dalla guerra, non siano in grado di provvedere al pareggio dei loro bilanci per l'esercizio 1918.

I mutui che saranno concessi a tale scopo non potranno eccedere, nel loro complesso, la somma di due milioni di lire, compresa la parte che rimarrà disponibile sul fondo di tre milioni di cui al cennato decreto, dopo esaurite le richieste delle Province per il pareggio dei bilanci per l'esercizio 1917.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Buoni del Tesoro.** — Il Ministro del Tesoro, Veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568;

Veduto il decreto Ministeriale 30 dicembre 1917, col quale furono stabiliti gli attuali saggi d'interesse da corrispondere sui buoni ordinari del tesoro; determina, in data 13 marzo:

A decorrere dal giorno 18 marzo 1918 e fino a nuova disposizione, l'interesse dei buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure:

Per i buoni con scadenza da tre a cinque mesi, nella misura di L. 4 per cento in ragione annua;

Per i buoni con scadenza da sei a otto mesi, nella misura di L. 4,75 per cento in ragione annua;

Per i buoni con scadenza da nove a dodici mesi, nella misura di L. 5 per cento in ragione annua.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

**Professori d'Università.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. N. 384 in data 17 febbraio 1918:

Art. 1. — I professori straordinari delle RR. Università e degli altri RR. Istituti d'istruzione superiore, che sono stati impediti dal servizio militare di esplicare la loro normale attività scientifica, potranno, con l'osservanza delle norme che seguono, conseguire la promozione al grado di ordinario con effetto dal momento in cui sarebbero stati in condizione di conseguirla, secondo il loro turno di anzianità, se non avessero prestato servizio militare.

Art. 2. — Fra i posti di ordinario che sono attualmente o si renderanno vacanti nei ruoli dei professori delle Università e degli Istituti di istruzione superiore, ne saranno tenuti a disposizione degli attuali straordinari in servizio militare quanti bastino ad assicurare loro la possibilità di conseguire la promozione, secondo il turno di anzianità; ma nei riguardi di ognuno dei singoli interessati il posto di sua spettanza non sarà tenuto a sua disposizione oltre due anni dal giorno in cui abbia cessato dal servizio militare, se entro tale biennio egli non abbia presentato la dimostrazione di operosità scientifica di cui all'art. 23 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Art. 3. — Agli effetti delle disposizioni contenute negli articoli precedenti si considereranno utili per la promozione ad ordinario le domande presentate dagli attuali straordinari in servizio militare dopo che essi abbiano conseguito la stabilità, indipendentemente dal termine posto dall'art. 39 del regolamento generale universitario, ma non oltre il termine di due anni di cui all'art. 2 del presente decreto.

Art. 4. — Svoltasi nei riguardi dei professori contemplati dalle presenti disposizioni la normale procedura della promozione a ordinario, essi, in caso di favorevole giudizio, verranno collocati nel ruolo degli ordinari nell'ordine dell'anzianità acquistata come straordinari.

Art. 5. — Per la determinazione nel momento in cui gli interessati avrebbero presumibilmente conseguito la promozione a ordinario se non fossero stati in servizio militare, si terrà conto della data in cui abbiano conseguito la stessa promozione gli straordinari nominati tali contemporaneamente a loro e ai quali non sia stato applicato il presente decreto; in mancanza si terrà conto del tempo trascorso fra la nomina a straordinario e la nomina a ordinario del professore universitario entrato in ruolo in data più vicina.

Art. 6. — Per quanto riguarda la promozione degli straordinari in servizio militare appartenenti ai ruoli degli Istituti indicati nella tabella B annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, nulla è innovato alla disposizione del capoverso dell'art. 42 del regolamento generale universitario; e potrà cessare di essere

tenuto a disposizione di ciascuno di essi il posto di sua spettanza anche prima del termine di cui all'art. 2 del presente decreto, ove, sentito il Consiglio superiore, non sia riconosciuto che si tratti nel caso di cattedra importante e che meriti di essere coperta con un ordinario a preferenza di altre.

**Monete d'argento.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 419 in data 24 marzo 1918.

Art. unico. — Il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionarie d'argento stabilito col decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1990, al 30 aprile 1918, è prorogato a tutto il 31 agosto 1918.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Nuove tasse in Austria.** — Il Ministro delle Finanze Wimmer ha preannunziato mezzo miliardo di nuove imposte. I relativi progetti saranno presentati alla Camera nel prossimo autunno.

**Risultati dell'8° Prestito di guerra tedesco.** — L'agenzia Wolff comunica che il risultato dell'ottavo prestito di guerra tedesco, che ha coinciso con l'offensiva, raggiunse 14 miliardi 500 milioni di marchi, cioè 18 miliardi 187.500.000 lire. Mancano ancora a questo totale alcune piccole sottoscrizioni e le sottoscrizioni del fronte, il cui termine scade il 18 maggio.

La «Gazzetta di Francoforte», contrariamente agli altri giornali tedeschi che descrivono il nuovo prestito come un grande successo, dice che le masse hanno sottoscritto in minor proporzione di prima, e spiega questo fatto con la premura presa di sottoscrivere ai prestiti precedenti alla attuale mancanza di risorse.

Aggiungiamo, che nel corso dell'anno di esercizio 1917, il tesoriere tedesco ha trovato, per gli interessi dei prestiti di guerra, 2.875 milioni di marchi di nuove rendite contro 1.250 milioni nell'anno precedente. Sono quindi prevedibili nuove imposte.

**Casse di risparmio inglesi.** — Dalla relazione annuale della commissione d'ispezione delle Casse di risparmio si rileva che questi stabilimenti contavano, al 20 novembre 1917, 2.047.000 di depositi. I depositi salivano a 1.658.000 e mezzo di franchi, contro st. 68.417.472 (1.711 milioni di franchi) nel 1916. I titoli appartenenti ai depositari sommavano a un totale di st. 18.313.430 (458 milioni di franchi), contro st. 9.045.820 (226 milioni di franchi).

Quest'aumento è il più importante che sia stato constatato dopo la costituzione, avvenuta più di un secolo fa, delle Casse di risparmio.

**Produzione navale americana.** — La produzione delle navi mercantili per maggio è stata di 263.000 tonnellate di peso morto, che equivale a 156.000 tonnellate di stazza lorda. Il totale per i primi 5 mesi di quest'anno è di 188 navi in acciaio che rappresentano 805.000 tonnellate di peso morto, equivalenti a 483.000 tonnellate di stazza lorda.

Nel maggio gli Stati Uniti costruirono 53.000 tonnellate di peso morto e cioè 38.000 tonnellate di stazza lorda. Più di tutto l'anno 1915.

La produzione totale del 1915 e 1916 è stata di 478.100 tonnellate, di peso morto, equivalente a 281.000 tonnellate di stazza lorda. La produzione totale del 1915 e del 1916 è stata superata di 336.900 tonnellate di peso morto e 202.000 tonnellate di stazza lorda dalla produzione dei primi 5 mesi di quest'anno.

Si prevede che la produzione aumenterà fino a che nell'ottobre la produzione di 500.000 tonnellate di peso morto equivalenti a 300.000 tonnellate di stazza lorda sarà la media mensile minima.

Si ritiene che la produzione dei cantieri americani potrebbe raggiungere quest'anno 3 milioni di tonnellate di peso morto, cioè 1.800.000 tonnellate di stazza lorda, ma Hurley crede che il totale sarà molto maggiore.

**Casse di risparmio postali.** — Operazioni a tutto il mese di marzo 1918:

Credito de depositanti al 31 dicembre 1917	Lire	2.708.351.547,61
Depositi dell'anno in corso	»	272.879.666,29
	Lire	2.981.231.213,90
Rimborsi id. id.	»	214.323.911,01
<i>Rimane a credito</i>	Lire	2.766.907.302,89

**Banca Commerciale.** — La Banca Commerciale Italiana apre in questi giorni una nuova filiale a New-York, dove già aveva da tempo una sua rappresentanza.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

«L'Universelle» - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.,	96.119.812,66	109.844.477,02
Cassa, cedole e valute	3.230.533,79	2.218.185,35
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.003.022.241,17	1.037.956.117,33
Effetti all'incasso	46.887.568,29	46.507.795,93
Riparti	173.430.378,47	181.496.041,18
Effetti pubblici di proprietà	84.046.900,26	58.974.934,07
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	15.948.500 —	14.333.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	7.929.142,64	7.306.021,40
Corrispondenti - saldi debitori	852.984.466,66	871.392.126,51
Partecipazioni diverse	16.370.141,55	17.963.097,95
Partecipazioni Imprese bancarie	12.751.949,65	13.839.897,95
Beni stabili	18.678.307,59	18.636.007,44
Mobili ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	23.360.845,38	19.301.117,18
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.426.662.285,48	2.256.833.735 —
Spese amministr. e tasse esercizio	5.200.291,85	7.336.844,97
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>4.839.409.675,74</b>	<b>4.945.651.823,96</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . I.,	158.000.000 —	158.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . . I.,	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . . . I.,	31.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza pel personale . . . . . I.,	16.698.941,10	16.656.986,65
Dividendi in corso ed arretrati . . . . . I.,	12.869.150 —	9.134.385 —
Depositi n. c. e buoni fruttiferi . . . . . I.,	368.544.762,01	402.513.723,64
Accettazioni commerciali . . . . . I.,	52.486.309,30	60.533.338,20
Assegni in circolazione . . . . . I.,	66.991.586,67	59.593.762,87
Cedenti effetti all'incasso . . . . . I.,	62.257.859,99	63.350.510,01
Corrispondenti - saldi creditori . . . . . I.,	1.540.698.571,44	1.540.052.969,99
Creditori diversi . . . . . I.,	61.126.388,87	75.376.289,32
Cred. per avallo depositanti titoli . . . . . I.,	2.426.662.285,48	2.256.833.735 —
Avanzo utili esercizio 1917 . . . . . I.,	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente . . . . . I.,	9.224.676,64	12.634.372,39
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>4.839.409.675,74</b>	<b>4.945.651.823,96</b>

**3**

**Banca Italiana di Sconto**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . I.,	28.582.400 —	25.749.400 —
Numerario in Cassa . . . . . I.,	73.575.488,65	89.540.689,03
Fondi presso Istituti di emissione . . . . . I.,	2.707.256,66	2.117.255,73
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . . I.,	5.561.076,96	3.650.988,59
Portafoglio . . . . . I.,	723.545.647,73	761.158.534,41
Conto Riparti . . . . . I.,	43.993.426,62	46.263.342,72
Titoli di proprietà . . . . . I.,	80.034.991,28	65.921.147,18
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . . I.,	3.387.355,73	2.875.802,32
Corrispondenti - saldi debitori . . . . . I.,	817.739.179,92	876.212.840,65
Anticipazioni su titoli . . . . . I.,	6.534.024,98	6.004.350,87
Debitori per accettazioni . . . . . I.,	21.707.773,80	24.841.191,06
Conti diversi - saldi debitori . . . . . I.,	8.428.056,01	8.975.685,46
Esattorie . . . . . I.,	1.665.054,34	1.732.817,42
Partecipazioni . . . . . I.,	13.701.420,80	11.941.665,80
Beni Stabili . . . . . I.,	9.814.504,09	2.948.296,70
Società anon. di Costruzione « Roma » . . . . . I.,	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobili, Cassette di sicurezza . . . . . I.,	568.501 —	568.501 —
Debitori per avalli . . . . . I.,	76.808.595,88	73.096.585,05
Conto Titoli :		
a cauzione servizio . . . . . I.,	4.039.284,39	4.194.532,69
presso terzi . . . . . I.,	10.452.404,65	119.481.759,23
in deposito . . . . . I.,	1.005.946.862,28	977.301.007,36
Spese di amministrazione e Tasse . . . . . I.,	3.567.345 —	4.703.492,24
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>3.038.101.651,67</b>	<b>3.125.027.705,67</b>

**PASSIVO.**

Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 I.,	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . . I.,	14.000.000 —	14.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili . . . . . I.,	1.541.260 —	1.541.260 —
Azionisti - Conto dividendo . . . . . I.,	3.203.511 —	1.543.722 —
Fondo di previdenza per il personale . . . . . I.,	3.504.623,24	3.507.636,47
Dep. in c/c ed a rispar. . . . . I.,	367.710.505,26	382.723.634,56
Buoni frut. a scad. issa . . . . . I.,	17.433.393,87	18.215.511,12
Corrispondenti - saldi creditori . . . . . I.,	1.167.131.279,79	400.939.145,68
Accettazioni per conto terzi . . . . . I.,	21.707.773,80	1.231.062.515,59
Assegni in circolazione . . . . . I.,	55.961.088,39	24.841.191,06
Creditori diversi - saldi creditori . . . . . I.,	17.447.012,15	19.704.407,75
Avalli per conto terzi . . . . . I.,	76.808.595,88	73.096.585,05
Esattorie . . . . . I.,	—	—
Conto Titoli . . . . . I.,	1.114.438.561,32	1.100.977.299,23
Utili dell'esercizio precedente . . . . . I.,	302.974,73	302.974,83
Utili lordi del corrispondente esercizio . . . . . I.,	6.911.082,24	9.525.775,26
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>3.038.101.651,67</b>	<b>3.125.027.705,67</b>

**2**

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . . I.,	156.135.445,10	166.894.733,65
Cassa	980.050.402,25	986.285.890,05
Portafoglio Italia ed Estero . . . . . I.,	142.420.980,50	141.289.207,75
Riparti	543.825.686,60	564.394.685,95
Corrispondenti	47.321.069,95	42.153.755,10
Portafoglio titoli	5.362.552,90	6.340.052,65
Partecipazioni	12.500.000 —	12.500.000 —
Stabili	73.258.689,85	63.190.161,05
Debitori diversi	61.208.478,05	66.007.673,30
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . . I.,	4.433.834,55	4.504.133,50
Depositi a cauzione . . . . . I.,	2.666.115,50	2.492.915 —
Conto titoli . . . . . I.,	1.845.934.496,50	1.496.434.403,85
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>3.875.017.751,75</b>	<b>4.002.487.516,85</b>

**PASSIVO.**

Capitale . . . . . I.,	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva . . . . . I.,	21.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . . I.,	390.156.439,45	413.298.551,25
Corrispondenti . . . . . I.,	1.302.640.643,65	1.311.467.690,25
Accettazioni . . . . . I.,	41.494.695,35	34.842.891,80
Assegni in circolazione . . . . . I.,	55.009.946,20	57.633.256,60
Creditori diversi . . . . . I.,	47.262.427,45	40.381.871,25
Avalli . . . . . I.,	61.208.478,05	66.007.673,30
Utili . . . . . I.,	3.410.775,05	4.424.225,05
Conti d'ordine :		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . . I.,	4.333.834,55	4.504.133,50
Depositi a cauzione . . . . . I.,	2.666.115,50	2.492.915,50
Conto titoli . . . . . I.,	1.845.934.496,50	1.496.434.403,75
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>3.875.017.751,75</b>	<b>4.002.487.516,85</b>

**4**

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 marzo 1918	30 aprile 1918
Cassa . . . . . I.,	23.831.322,78	28.102.630,38
Portafoglio Italia ed Estero . . . . . I.,	158.239.030,84	154.604.363,77
Effetti all'incasso per conto terzi . . . . . I.,	10.415.063,01	15.013.851,48
Effetti pubblici . . . . . I.,	22.290.319,75	20.834.640,70
Valori industriali . . . . . I.,	32.747.836,75	32.523.411,60
Riparti . . . . . I.,	15.959.018,90	15.698.956,03
Partecipazioni diverse . . . . . I.,	1.894.991,43	2.359.991,43
Beni Stabili . . . . . I.,	12.413.940,29	12.420.500,14
Conti correnti garantiti . . . . . I.,	45.624.638,08	44.512.739,38
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . . I.,	239.218.050,71	261.036.261 —
Debitori diversi e conti debitori . . . . . I.,	41.113.250,44	39.499.808,65
Debitori per accettazioni commerciali . . . . . I.,	5.644.061,73	5.021.025,13
Debitori per avalli e fidejussioni . . . . . I.,	23.130.310,98	25.337.877,78
Sezione Commer. e Industr. in Libia . . . . . I.,	1 —	1 —
Mobili, cassette di cust. e spese Imp . . . . . I.,	1.749.337,34	2.414.582,07
Spese del corrente esercizio . . . . . I.,	470.136.911,73	83.296.469,83
Depositi e depositari titoli . . . . . I.,	—	1.135.297.715,56
<b>Totale . . I.,</b>	<b>1.104.378.105,74</b>	<b>1.135.297.715,56</b>

**PASSIVO.**

Capitale sociale . . . . . I.,	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . . I.,	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . . I.,	160.782.470,42	170.003.851,74
Assegni in circolazione . . . . . I.,	11.067.469,54	10.217.740,77
Riparti passivi . . . . . I.,	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . . I.,	268.144.642,55	289.473.270,17
Creditori diversi e conti creditori . . . . . I.,	78.071.005,15	72.328.445,34
Dividendi su n/ Azioni . . . . . I.,	6.690.546,50	2.807.926 —
Risconto dell'Attivo . . . . . I.,	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . . I.,	115.582,25	117.597,09
Accettazioni Commerciali . . . . . I.,	5.644.061,73	5.021.025,13
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . . I.,	23.130.310,98	25.337.877,78
Utili lordi esercizio corrente . . . . . I.,	3.807.425,89	5.130.218,32
Utili esercizio 1917 da ripartire . . . . . I.,	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . . I.,	470.136.911,73	476.017.084,52
<b>Totale . . . I.,</b>	<b>1.104.378.105,74</b>	<b>1.135.297.715,56</b>

**5**

**SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 die. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914 (r)	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . . . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale . . . . .	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.34	155.77	86.00	100	105.63	157.25	133.58
Portafogli cambiali . . . . .	437.314	394.818	816.663	952.198	253.711	332.628	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.588	96.660	90.015	98.776	118.751
percentuale . . . . .	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.35	100	93.12	102.18	120.78
Corriss. saldi debitori . . . . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.148	94.681	137.155	260.274	447.596	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale . . . . .	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	120.80
Riparti . . . . .	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . . . .	100	83.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli . . . . .	47.025	57.675	73.877	54.326	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale . . . . .	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67</				

**6 Istituti di Emissione Italiani**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	10 magg.	20 magg.	10 magg.	20 magg.
	Cassa.....	—	—	263.426	275.150	66.818
Specie metalliche	915.057	915.774	226.571	226.571	49.2	49.2
Portaf. su Italia	695.942	723.843	270.125	271.936	86.177	84.124
Anticipazioni	606.264	622.360	870.757	871.245	45.919	37.367
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	563.718	520.320	118.014	123.804	23.556	23.829
Circolazione	7.338.758	7.348.968	1.698.066	1.718.985	371.569	371.462
Debiti a vista	883.931	882.403	123.558	135.272	109.761	168.881
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	132.070	187.411	38.883	34.503
Rap. ris. alla circ.	32.23%	33.10%	50.11%	48.08%	29.30%	—

**7 (Situazioni definitive).**

Banca d'Italia.		10 marzo	Differenze
Oro	L.	836.625.052	+ 255
Argento	L.	79.811.344	+ 908
Valute equiparate	L.	483.478.754	+ 1.690
Totale riserva		L. 1.399.913.151	—
Portafoglio su piazze italiane	L.	721.792.253	+ 10.329
Portafoglio sull'estero	L.	22.341.125	+ 237
Anticipazioni ordinarie	L.	582.842.422	—
al Tesoro	L.	380.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	L.	2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	L.	917.472.677	+ 10.344
Titoli	L.	220.195.100	+ 435
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	L.	516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	188.267.807	+ 121.445
Depositi	L.	14.801.652.762	+ 138.472
Circolazione	L.	6.775.913.700	+ 58.076
Debiti a vista	L.	829.080.545	+ 20.895
Depositi in conto corrente fruttifero	L.	529.427.259	+ 40.553
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	70.609.615	+ 5.242
Rapporto riserva a circolazione (4)	L.	37,25%	—

**8 Banco di Napoli.**

	L.	10 marzo	Differenze
		(000 omessi)	
Oro	L.	196.429.455	+ 1
Argento	L.	30.139.143	—
Valute equiparate	L.	104.694.576	+ 7.722
Totale riserva		L. 331.263.174	+ 211
Portafoglio su piazze italiane	L.	251.243.843	+ 4.977
Portafoglio sull'estero	L.	46.990.625	+ 15
Anticipazioni ordinarie	L.	133.826.959	—
al Tesoro	L.	94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	L.	287.069.559	+ 7.048
Titoli	L.	130.861.177	+ 2.763
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	L.	148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	4.395.127	—
Depositi	L.	1.969.160.197	+ 51.368
Circolazione	L.	1.642.263.100	+ 9.027
Debiti a vista	L.	122.108.096	+ 5.176
Depositi in conto corrente fruttifero	L.	129.763.169	+ 2.980
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	1.623.277	+ 457
Rapporto riserva a circolazione (4)	L.	47,05%	—

**9 Banco di Sicilia.**

	L.	10 marzo	Differenze
		(000 omessi)	
Oro	L.	39.743.297	—
Argento	L.	9.578.023	+ 2
Valute equiparate	L.	21.008.546	+ 17
Totale riserva		L. 70.329.866	+ 15
Portafoglio su piazze italiane	L.	76.716.772	+ 656
Portafoglio sull'estero	L.	11.964.493	—
Anticipazioni ordinarie	L.	49.579.874	—
al Tesoro	L.	31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	L.	48.162.819	+ 10.999
Titoli	L.	32.614.777	+ 29
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	L.	36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	41.351.859	+ 5.462
Depositi	L.	607.579.287	+ 3.956
Circolazione	L.	355.372.900	+ 4.514
Debiti a vista	L.	100.979.300	+ 4.365
Depositi in conto corrente fruttifero	L.	35.142.875	+ 3.055
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	41.351.859	+ 4.510
Rapporto riserva a circolazione (4)	L.	40,89%	—

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
- (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
- (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
- (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti	
Situazione alla fine del mese precedente	143.310	237.580.034	347.200.123	143.657	237.600.046
Aumenti del mese...	1.260	22.606.768	18.317,46	1.278	22.607.086
	144.570	260.186.802	365.202.59	144.935	260.207.132
Diminuzione del mese	654	14.218.391	21.17.940,73	675	14.236.331
Situaaz. al 31 dic. 1917	143.916	245.968.411	344.2.388,86	144.260	245.970.800

**Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1918 1° Maggio	1918 8 maggio
<b>Sezione d'emissioni</b>		
Biglietti emessi	L. 79.093	79.291
Debito di Stato	11.015	11.015
Altre garanzie	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti	60.343	60.751
<b>Sezione di Banca</b>		
Capitale sociale	L. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes. delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	34.373	37.573
Depositi diversi	137.652	128.130
Tratte a 7 giorni e diversi	11	11
Rimanenza	3.105	3.149
Garanzie in valori di Stato	56.480	55.872
Altre garanzie	102.862	97.410
Biglietti in riserva	29.653	29.518
Oro, argento monetato in riserva	718	618

**12 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1918 10 maggio	1918 16 maggio
Oro in cassa	Fr. 3.343.299	3.343.871
Oro all'estero	2.037.108	2.037.108
Argento	255.825	256.244
Disponibilità e crediti all'estero	1.313.961	1.387.230
In portafoglio	1.177.397	1.091.393
Effetti prorogati	1.091.821	1.090.083
Anticipazioni su titoli	1.001.880	1.005.798
Anticipazioni permanenti allo Stato	200.000	200.000
nuove allo Stato	16.150.000	16.250.000
Buoni del Tesoro francesi in conto per antic. dello Stato a governi esteri	3.400.000	3.405.000
Spese	21.752	23.048
Biglietti in circolazione	27.011.836	27.004.028
C. C. del Tesoro	46.969	89.560
C. C. particolari	2.052.030	3.017.958
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro	Fr. 376.758	376.148
Cassa argento	55.489	56.773
Biglietti altre Banche	21.329	19.939
Portafoglio	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli	10.013	10.000
Titoli di proprietà	38.738	39.978
Altre attività	11.817	24.170
Capitale	28.440	28.440
Biglietti in circolazione	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza	104.527	102.761
Altre passività	19.737	27.341

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1918 30 aprile	1918 7 maggio
Metallo	M 2.465.000	2.465.000
Biglietti	1.543.000	1.551.000
Portafoglio	13.975.000	13.667.000
Anticipazioni	9.000	6.000
Circolazione	11.821.000	11.802.000
Conti Correnti	7.055.000	6.857.000

**15 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1918 4 maggio	1918 11 maggio
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 4.500.972	4.531.590
Circolazione	36.157	36.361
Riserva	500.233	424.236
Eccedenza della riserva sul limite legale	59.239	42.912

**16 Banche della Federal Reserve.**

(000 omessi)	1918 19 aprile	1918 3 maggio
Riserve oro	Doll. 1.883.149	1.856.940
Totale attività	3.499.217	3.772.495
Depositi e garanzie	1.889.901	1.897.562
Circolazione	1.509.962	1.674.278

**17**

	Incasto metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
(000.000 omessi)							
<b>DANIMARCA - Banca Nazionale</b>							
1917 31 dicembre	243	4	473	77	61	23	5
1918 28 febbraio	243	3	466	82	60	18	5
1918 30 marzo	259	3	492	85	63	16	5
<b>SPAGNA - Banca di Spagna</b>							
1918 20 aprile	2.028	707	2.913	881	478	388	4 1/2
1918 27 aprile	2.040	711	2.911	984	483	385	4 1/2
1918 4 maggio	2.042	705	2.944	891	458	405	4 1/2
<b>OLANDA - Banca Olandese</b>							
1918 2 marzo	1.520	15	1.828	129	72	260	4 1/2
1918 9 marzo	1.516	15	1.805	125	67	233	4 1/2
1918 16 marzo	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
<b>RUMANIA - Banca Nazionale</b>							
1917 15 luglio	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio	494	0	1.730	111	296	53	5
<b>SVEZIA - Banca Reale</b>							
1917 31 dicem.	342	3	802	270	415	169	7
1918 28 febbraio	329	3	784	146	314	164	7
1918 3 marzo	361	3	883	180	374	195	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

Table with columns: TITOLI, Maggio 17, Maggio 21. Includes sections: TITOLI DI STATO - Consolidati, Redimibili, Buoni del Tesoro quinquennali, Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili, TITOLI GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE.

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

Table with columns: Banca d'Italia, Banca Commerc. Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma. Includes dates: 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, 3 magg. 1918, 4 magg. 1918, 22 mag. 1918, 23 mag. 1918.

36 Valori industriali.

Table with columns: Azioni, 31 dic. 1913, 31 lug. 1914, maggio 3, 5 magg. 1918, 22 mag. 1918, 23 mag. 1918. Lists various industrial companies like Ferrovie Meridionali, Acciaierie Terni, etc.

37 BORSA DI PARIGI

Table with columns: Maggio 2, Maggio 3, Maggio 10, Maggio 11, Maggio 24, Maggio 25. Lists various securities and exchange rates like Rend. Franc. 3 % per., Rend. Egiziana 6 %, etc.

38 BORSA DI LONDRA

Table with columns: Dicembre, Aprile 30, Maggio 2, Maggio 10, Maggio 11, Maggio 22, Maggio 23. Lists financial instruments like Prestito francese, Rendita spagnola, etc.

39 BORSA DI NEW-YORK

Table with columns: Dicembre, Maggio 3, Maggio 4, Maggio 9, Maggio 10, Maggio 23, Maggio 25. Lists market data like C. su Londra 60 g. D., Argento, etc.

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Table with columns: Operazioni, Genova aprile, Milano aprile, Firenze aprile, Roma aprile. Shows compensation data for various cities.

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Table with columns: Piazze, 1918 marzo 31, 1913 al 31 dic. Lists discount rates for various countries like Austria Ungheria, Danimarca, Francia, etc.